

ALLEGATO 12

SINTESI NON TECNICA

INDICE

PREMESSA.....	1
1INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC.....	2
2CICLI PRODUTTIVI.....	3
3ENERGIA.....	5
4EMISSIONI.....	5
1.1 Emissioni in atmosfera.....	5
1.2 Scarichi idrici.....	6
1.2.1 Approvvigionamento idrico.....	6
1.2.2 Emissioni idriche.....	6
1.3 Emissioni sonore	7
1.4 Rifiuti.....	7
5BONIFICHE AMBIENTALI.....	7
6STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	8
7VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO	8
1.5 Identificazione e quantificazione degli impatti delle emissioni in atmosfera.....	8
1.6 Identificazione e quantificazione degli impatti nell'ambiente idrico.....	8
1.7 Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali.....	9

PREMESSA

Il presente documento costituisce la Sintesi Non Tecnica della documentazione di istanza presentata alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi della parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. ai fini della richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento di Torviscosa gestito dalla Caffaro Industrie S.p.A. (nel seguito Caffaro Industrie).

Lo stabilimento industriale oggetto della presente istanza è ubicato nell'area industriale del comune di Torviscosa, a pochi chilometri dal consorzio industriale dell'Aussa Corno e a oltre 5 km dalla laguna di Marano, sulla direttrice San Giorgio di Nogaro - Cervignano del Friuli. Lo stabilimento sorge su un'area di 1.205.00 m² (dei quali circa 100.000 coperti, 520.000 pavimentati e 585.000 non pavimentati), posta ad una quota di circa 2 m sul livello del mare e delimitata:

- a nord, oltre il canale perimetrale, dalla strada Via della Stazione, dalla ferrovia Venezia-Trieste, e da campi agricoli caratterizzati dalla presenza di abitazioni isolate;
- ad est, al di là della strada Via Vittorio Veneto, dall'area residenziale di Torviscosa;
- a sud da campi agricoli e dalla centrale termoelettrica EDISON;
- ad ovest dal canale navigabile Banduzzi, e da campi agricoli.

Lo stabilimento venne inaugurato nel 1938 ed inizialmente dedicato alla produzione di fibre tessili e chimiche successivamente affiancata da quella del cloro e poi dalla produzione di pasta semichimica (cellulosa destinata alla carta e al cartone) e di intermedi della chimica fine. Attualmente la Caffaro Industrie produce nello stabilimento di Torviscosa idrocarburi ossigenati, azotati e alogenati e composti chimici inorganici di base, quali l'acido cloridrico e l'ipoclorito di sodio in quanto produzioni secondarie connesse all'esercizio delle linee produttive principali.

Allo stato attuale l'impianto è autorizzato all'esercizio dal MATMM con Decreto AIA prot. DVA-DEC2011-0000019 rilasciato in data del 25/01/2011 alla Caffaro Chimica S.r.l. in Liquidazione in Amministrazione Straordinaria allora gestore dell'impianto. In data 24 febbraio 2011, la Caffaro Industrie è subentrata alla Caffaro Chimica S.r.l. in Liquidazione in Amministrazione Straordinaria nella conduzione della totalità delle attività produttive autorizzate dello stabilimento di Torviscosa; pertanto a seguito di tale variazione di titolarità nonché della completa riorganizzazione dell'azienda, la Caffaro Industrie S.p.A. ritiene necessario presentare una nuova istanza che sia conforme all'assetto dello stabilimento di proprietà della stessa.

1 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC

L'analisi dei rapporti dell'impianto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti è stata condotta relativamente all'area vasta di ampiezza pari a 5 km nell'intorno dello stabilimento sulla base delle informazioni provenienti dagli archivi della Soprintendenza ai Beni Artistici e Culturali, sia dal settore vincoli sia dal settore archeologico, e dal settore Pianificazione Territoriale della Regione Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda quindi l'analisi dei vincoli si riportano le seguenti considerazioni:

- *beni paesaggistici, storici e archeologico/monumentali ex art 136 del D. Lgs. 42/2004*: l'impianto non ricade in zona soggetta a tutela archeologica o monumentale. Il PTR ha introdotto il bene paesaggistico del Complesso urbanistico di Torviscosa e paesaggio rurale delle Agenzie. Alcuni edifici a carattere storico interni allo Stabilimento Caffaro sono oggetto di tutela da arte del PRG. Nell'intorno di 5 km dall'impianto si rinvencono inoltre alcuni affioramenti archeologici, quali antiche strade romane;
- *vincoli paesistici*: per quanto riguarda il Fiume Ausa, individuato dal PTR quale corpo idrico di interesse Regionale, risultano vincolate le aree fino a 50 m di distanza dall'alveo; per tutti gli altri corpi idrici circostanti il sito, nelle more degli aggiornamenti ai Piani Regolatori Comunali, come previsto dal PTR, si ammette che valgano le misure di salvaguardia, e che quindi risultino vincolate le aree distanti sino a 10 m dall'alveo dei fiumi, nonché le aree soggette a tutela ai sensi dei PRGC vigenti. Per il Comune di Torviscosa, la fascia di salvaguardia coincide con quella prevista dall'art 143 del Dlgs 42/2004. La laguna di Marano-Grado è classificato bacino idrografico di rilievo regionale e quindi sono state individuate le fasce di rispetto di 150 m dalle sponde;
- *aree protette*: lo stabilimento non risulta localizzato all'interno di aree protette, di SIC o di ZPS. Nessun Parco o Riserva è risultato presente nei territori dei comuni di Torviscosa, Cervignano del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Bagnaria Arsa e Terzo di Aquileia. Non si rinvencono pertanto aree protette nell'intorno di 5 km dall'impianto;
- *aree di interesse naturalistico-paesaggistico*: l'impianto ricade all'interno dell'area di pregio naturalistico paesaggistico per l'architettura agricola. Nell'intorno di raggio di 5 km vi sono inoltre alcuni boschi planiziali di interesse regionale introdotti dal PTR ossia bosco Pradiziolo (BP10), ronchi di Sass (BP13), bosco presso Roggia Castra (BP09), Bosco Boscato di Terzo di Aquileia (BP15);
- *zone demaniali*: le aree di proprietà Caffaro Industrie non risultano localizzate all'interno di zone demaniali.

vincoli di tipo sismico o idrogeologico: lo stabilimento non risulta localizzato in aree ad elevato rischio sismico (il territorio del comune di Torviscosa è classificato dall'OPCM n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia n. 845 del 6/05/2010, zona sismica 3) o idrogeologico.

- vincoli da piani di settore:

Il Piano di Tutela e Risanamento della qualità dell'Aria per migliorare l'entità delle emissioni prodotte non è stato ancora elaborato per la Regione Friuli Venezia Giulia;

Il Piano di Tutela delle Aque non è stato ancora elaborato per la Regione Friuli Venezia Giulia;

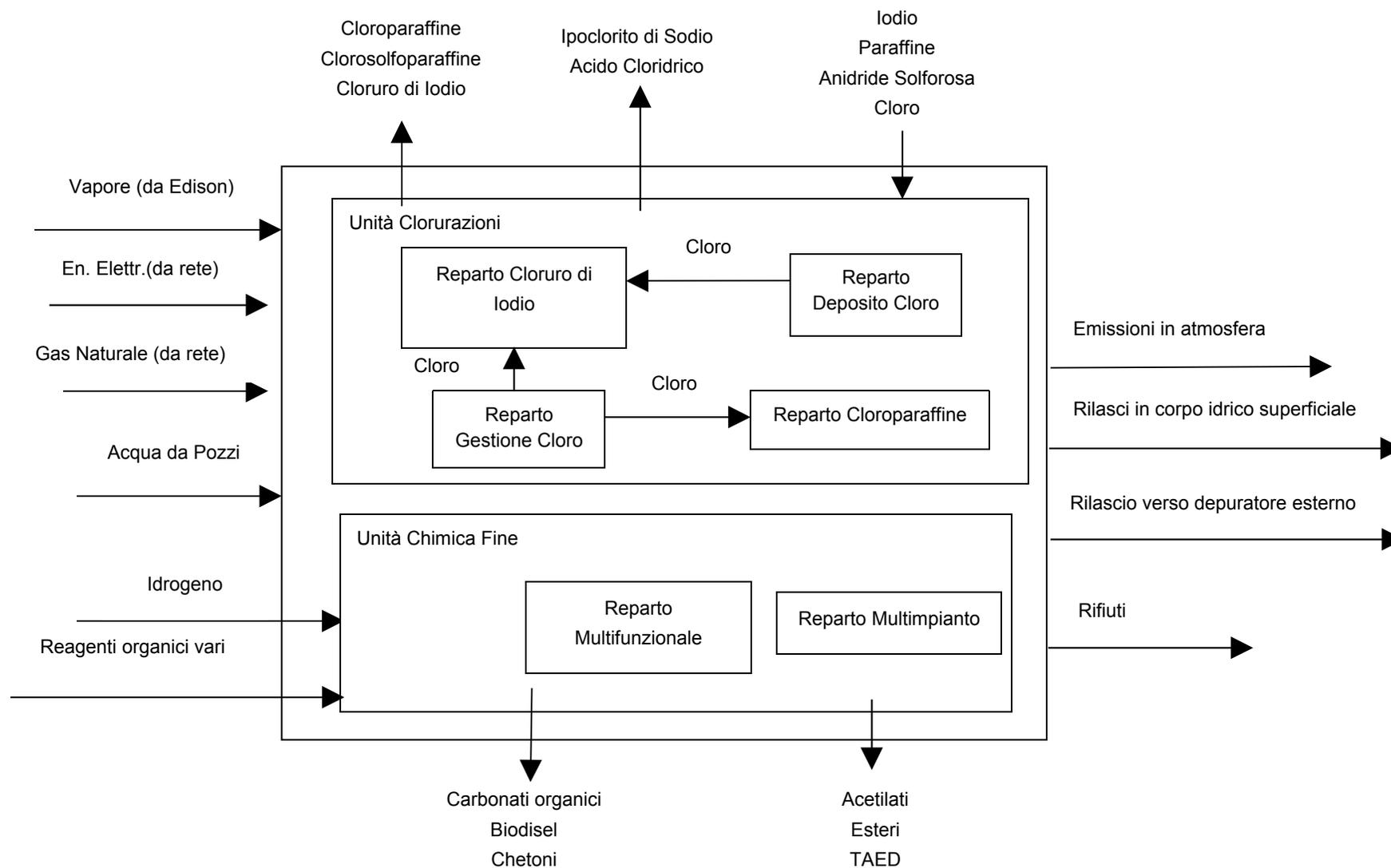
la gestione degli scarichi idrici presso lo stabilimento in esame non comporta significativi impatti negativi sulla qualità delle acque del Fiume Ausa.

2 CICLI PRODUTTIVI

Attualmente gli impianti dello stabilimento Caffaro Industria possono essere suddivisi in due macro aree o unità:

- Unità Clorurazioni: le cui produzioni sono cloruro di iodio (intermedio per i mezzi di contrasto diagnostici), cloro paraffine e clorosolfoparaffine (plastificanti per PVC/vernici, additivi per lubrorefrigeranti e per l'industria conciaria) ed acido cloridrico. Il cloro gestito in impianto deriva totalmente da acquisti tramite ferrocisterne stoccate presso l'area di deposito ferrocisterne dell'ex Raggruppamento Cloro/Soda. Lo scarico del cloro dalle ferrocisterne viene effettuato all'interno di 2 box ricavati in una parte del fabbricato che ospita la gestione dello stoccaggio del cloro ossia le rampe di carico e il sistema di gassificazione dello stesso. L'approvvigionamento del cloro ai reparti cloro paraffine e cloruro di iodio avviene direttamente dai serbatoi di stoccaggio mediante pipelines. Il reparto cloruro di iodio è inoltre provvisto di un secondo impianto di deposito ed evaporazione di cloro che può essere gestito in alternativa al primo, in caso di indisponibilità dello stesso;
- Unità Chimica fine: in tale unità vengono prodotti una ampia gamma di idrocarburi ossigenati ed azotati utilizzati come intermedi nell'industria agrochimica, intermedi per fotoiniziatori per vernici ed inchiostri di nuova generazione, precursori di intermedi per industria farmaceutica, plastificanti per materie plastiche. Nell'unità viene prodotto anche Biodiesel (carburante di origine vegetale), la cui linea produttiva è stata attivata a partire dal 2007. L'unità Chimica Fine è suddivisa in due sub-unità Multimpianto e Multifunzionale con servizi in comune. L'attività produttiva svolta presso l'area Chimica Fine è a campagne e le lavorazioni possono essere condotte in batch, semibatch o continue. Le sezioni di impianto, in modo particolare quelle del reparto Multifunzionale, sono costituite da una serie di unità di processo concepite e realizzate in modo da costituire singolarmente delle unità elementari che sono collegate, di volta in volta, con le altre unità di processo o con gli stoccaggi a mezzo di sistemi di tubazioni rimovibili. In questo modo è possibile predisporre, a partire dalle unità elementari, assetti diversi in grado di realizzare operazioni unitarie in sequenza e quindi rendere possibili processi che richiedono vari passaggi anche in condizioni temperatura, pressioni, ecc. differenti. L'unità Chimica Fine, pertanto, è soggetta a frequenti modifiche di assetto conseguenti alla variabilità delle richieste di mercato sia in termini quantitativi di produzione di un determinato composto che qualitative relativamente alla produzione di prodotti diversi pur appartenenti alla medesima tipologia di composti chimici.

Figura 2.1: Schema generale delle produzioni dello stabilimento



3 ENERGIA

Come specificato nella **Scheda H riassuntiva** allegata alla presente relazione tecnica, la Caffaro Industrie S.p.A. acquista energia elettrica ad alta tensione e energia termica in forma di vapore dalla centrale termoelettrica Edison ad essa confinante.

Lo stabilimento dispone solo di due forni per il riscaldamento di olio diatermico (rispettivamente da 1.000.000 Kcal/h – caldaia Therma e 1.500.000 Kcal/h – caldaia Bono), impiegato nei processi produttivi dell'unità Chimica Fine. Entrambi i forni costituiscono quindi una fonte di combustione alimentata a gas naturale di potenza inferiore a 3 MW (tecnicamente assimilabili quindi a caldaie alimentate a gas naturale di potenza inferiore a 3 MW, per le quali non sarebbe neppure necessario chiedere una autorizzazione).

4 EMISSIONI

1.1 Emissioni in atmosfera

Nello stabilimento industriale oggetto della presente istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, tutte le emissioni aeriformi generate dai processi produttivi ivi eserciti sono convogliate in atmosfera, dopo esser state opportunamente trattate, attraverso camini idoneamente dimensionati e realizzati.

Nell'attuale configurazione impiantistica, lo stabilimento è dotato di 16 punti di emissione e di 2 punti rispettivamente di nuova classificazione (E22) e realizzazione (E23) che possono essere associati alle unità produttive come di seguito riportato:

- n. 5 (E1, E4, E6, E7 e E8) all'Unità Clorurazioni;
- n. 8 (E9, E11, E12, E13, E14, E16, E17, E18, E19, E22 e E23) all'Unità Chimica Fine;
- n. 2 (E20 e E21) a servizi generali di stabilimento.

Tutti i punti di emissione in atmosfera di tipo convogliato sono opportunamente equipaggiati e dotati dei dispositivi necessari al campionamento degli effluenti.

Nell'ambito della riorganizzazione strutturale e produttiva dell'intera azienda, la Caffaro Industrie ha provveduto ad aggiornare la lista delle sorgenti di emissione in deroga ai sensi dell'art. 272 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (ex-poco significative); nell'attuale configurazione impiantistica nello stabilimento sono presenti 23 sorgenti di emissione in deroga in gran parte associate ad attività di laboratorio che non prevedono l'impiego di sostanze cancerogene o con effetti a lungo termine, o ad emissioni di emergenza.

Come accennato, la maggior parte delle sorgenti di emissione di stabilimento sono dotate di idonei dispositivi per il trattamento delle correnti gassose effluenti ad eccezione di n.7 punti di emissione quali i camini E16, E17, E18, E18, E20, E21 ed E23 dal momento che i camini E16 ed E17 sono i punti di emissione dei forni di riscaldamento dell'olio diatermico, entrambi alimentati a gas naturale, i cui fumi generati dalla combustione non necessitano di particolari trattamenti mentre le emissioni dai camini E18, E19, E20, E21, E23 in condizioni di normale funzionamento sono pari a zero.

La scelta della tipologia ottimale di sistema di trattamento da installare presso ciascuno dei punti di emissione di tipo convogliato è stata effettuata sulla base delle caratteristiche chimico fisiche degli inquinanti emessi essenzialmente costituiti da gas acidi (contenenti cloro e acido cloridrico legati alla produzione di Sali e di idrocarburi alogenati che ha luogo nell'unità Clorurazioni), polveri e composti organici (derivanti dalle lavorazioni

eseguite nell'unità Chimica Fine). Pertanto le unità di trattamento degli effluenti gassosi installati sono basati sulle seguenti metodologie fisico/chimiche di rimozione:

1. assorbimento;
2. filtrazione;
3. trattamento termico.

Unità di trattamento basate sull'assorbimento e del tipo torri di riempimento sono installate in corrispondenza dei punti di emissione E1, E4, E6, E7 ed E22 mentre quelli del tipo eiettore Venturi sono installati presso le sorgenti emissive E8, E12, E13.

La riduzione del particolato contenuto nelle correnti gassose convogliate ai camini E9 e E11 è ottenuta mediante installazione di unità di filtrazione del tipo filtri a manica opportunamente dimensionati.

Infine i principali sfiati di impianto dell'unità Chimica Fine sono collettati ad un impianto di trattamento costituito da un combustore termico rigenerativo su masse ceramiche, identificato dal punto di emissione E14.

1.2 Scarichi idrici

1.2.1 Approvvigionamento idrico

All'interno dello stabilimento l'approvvigionamento della risorsa idrica, sia ad uso industriale che civile, avviene mediante emungimento da 23 pozzi distribuiti lungo due linee distinte. Tali pozzi intercettano falde artesiane separate da livelli di argilla continui di vario spessore.

I prelievi di acqua, opportunamente misurati e regolati mediante valvole a bassa perdita di carico, sono comunicati da Caffaro Industrie, con cadenza con cadenza semestrale, alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente e dalla specifica concessione.

1.2.2 Emissioni idriche

Lo stabilimento è dotato di 5 scarichi idrici finali ai quali confluiscono le acque industriali, originate all'interno delle due unità produttive, le acque di raffreddamento dei sistemi di scambio termico, le acque reflue assimilabili alle domestiche originate dai servizi igienici dei reparti produttivi e dei servizi di stabilimento, le acque meteoriche e le acque antincendio di emergenza provenienti dal reparto Multifunzionale dell'unità Chimica Fine.

Tutte le acque reflue industriali derivanti dai processi produttivi e le acque reflue assimilabili alle domestiche (SF5) sono convogliate, previo eventuale pretrattamento in unità realizzate in corrispondenza delle linee che le hanno originate, all'impianto di equalizzazione/sedimentazione di stabilimento e da qui al CAFC S.p.A..

Si sottolinea che la corrente originata dal reparto Gestione Cloro, denominata corrente N.17 e corrispondente ad uno scarico parziale, prima di essere convogliata all'impianto di equalizzazione/sedimentazione di stabilimento, è sottoposta ad un trattamento di demercurizzazione in un impianto dedicato.

Le acque di raffreddamento, le acque meteoriche ricadenti su aree non produttive vengono rilasciate direttamente nei corpi idrici superficiali (scarichi SF1, SF2, SF3 e SF4)

Solo alcuni degli scarichi idrici di stabilimento sono dotati di sistemi di monitoraggio dal momento che non tutti risultano critici. In particolare le acque reflue convogliate rispettivamente nella darsena industriale e nel Canale Banduzzi mediante gli scarichi SF1 e SF2, per loro natura e in quanto derivanti dalla regolazione di pressione

della rete di distribuzione delle acque di pozzo e dagli scarichi di troppo pieno della vasca di accumulo della rete pozzi nord, sono non contaminate dai processi produttivi che hanno luogo all'interno dello stabilimento.

Gli scarichi SF3 e SF4, pur costituiti dalle acque di raffreddamento dei sistemi di scambio termico dell'ex impianto Cloro/Soda e dell'unità Chimica Fine, saranno equipaggiati con idonei dispositivi di monitoraggio al fine di evidenziare eventuali guasti o ritture del sistema di raffreddamento.

I parametri monitorati sulle acque reflue convogliate al CAFC S.p.A. sono TOC e pH. Infine sulla corrente 17, prima del suo recapito allo scarico SF5, è installato un analizzatore in continuo di mercurio dotato di soglia di allarme e blocco.

1.3 Emissioni sonore

Alla luce dei risultati della recente valutazione di impatto acustico (la cui relazione tecnica costituisce parte della documentazione presentata per l'istanza di AIA) generato nell'ambiente esterno dagli impianti dello stabilimento Caffaro Industrie, eseguita ai sensi della Legge Quadro 447/95, è possibile affermare che le emissioni sonore generate dall'impianto rispettano ampiamente i limiti di legge.

1.4 Rifiuti

I processi produttivi eserciti all'interno dello stabilimento non risultano essere particolarmente critici in termini di produzione di rifiuti. In particolare i reparti dell'unità Clorurazione danno luogo ha limitati quantitativi e tipologie di rifiuti mentre sono le linee produttive dell'unità Chimica Fine ad originare un maggior quantitativo di rifiuti costituiti essenzialmente da residui di lavorazione.

Le attività esercite dalla Caffaro Industrie, per loro natura, non sono tali da generare una produzione critica di rifiuti sia in termini quantitativi che qualitativi. A dimostrazione di quanto asserito si osserva che, per tale impatto ambientale, nel documento *Reference Document on Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals* (Agosto 2006) non vengono fornite indicazioni circa le Migliori Tecniche Disponibili impiegabili per ridurre la produzione di rifiuti.

La Caffaro Industrie comunque, al fine di ridurre il potenziale impatto ambientale generato dallo stabilimento, intende perseguire una politica di efficiente pianificazione produttiva, programmando campagne di durata tale da ridurre al minimo la produzione di rifiuti.

Per quanto riguarda le modalità di gestione dei rifiuti, il gestore intende avvalersi delle disposizioni sui deposito temporaneo previste dall'art. 183 del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.per alcune tipologie di rifiuti. Pertanto sono stati individuati tre siti distinti idonei per il deposito temporaneo dei rifiuti e quattro aree di stoccaggio preliminare.

5 BONIFICHE AMBIENTALI

Caffaro Industrie S.p.A., non essendo proprietaria dei terreni di sedime degli impianti produttivi e degli edifici di servizio dello stabilimento industriale, non è soggetta ad alcuna prescrizione relativa alle bonifiche del suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii...

6 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Lo stabilimento oggetto della presente istanza di AIA è soggetto all'art. 8 del D. Lgs. 334/99 e ss.mm.ii., poiché gli stoccaggi di cloro, di sostanze classificate tossiche e di sostanze classificate pericolose per l'ambiente superano le soglie della colonna 3 Allegato I Parte 1 e Parte 2 del citato decreto ed è pertanto tenuto a presentare e aggiornare con cadenza quinquennale il Rapporto di Sicurezza.

A tale proposito la Caffaro Industrie ha recentemente ospitato la Commissione esaminatrice per lo svolgimento delle attività di visita ispettiva al fine di accertare i programmi e le misure per la prevenzione degli incidenti rilevanti, con particolare riferimenti alla idoneità delle procedure gestionali e delle soluzioni impiantistiche.

7 VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

Nei seguenti paragrafi verranno identificati e quantificati gli impatti delle emissioni generate dallo stabilimento Caffaro Industrie su tutti i comparti ambientali, al fine di fornire una valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale da esso prodotto.

1.5 Identificazione e quantificazione degli impatti delle emissioni in atmosfera

Da un'analisi del territorio emerge che lo stabilimento Caffaro Industria e l'adiacente Centrale Elettrica Edison rappresentano delle realtà isolate all'interno dell'area in esame. Le aree industriali maggiormente significative, all'interno dell'area vasta, sono rappresentate dall'area industriale del Consorzio dell'Aussa Corno, localizzata a più di 5 km in direzione sud ovest, e l'area industriale-commerciale di Cervignano del Friuli, con annesso l'Interporto, localizzata a più di 2 km in direzione nord ovest.

Le centraline di rilevazione i cui dati sono stati impiegati per la valutazione degli impatti in atmosfera (Castions, Malisana, S. Giorgio e Torviscosa) sono localizzate in modo ottimale rispetto al sito oggetto di studio. Per gli inquinanti primari i dati acquisiti possono essere quindi interpretati come indicativi degli impatti indotti in atmosfera dalle attività del sito. In relazione a questa tipologia di inquinanti, l'analisi dei dati storici relativi al triennio 2004-2006 e 2011 messi a disposizione dall'ARPA FVG evidenzia i seguenti punti:

- la concentrazione degli ossidi di azoto risulta più elevata nelle centraline localizzate in prossimità dei centri urbani di S. Giorgio di Nogaro, e di Castions, rispetto all'area industriale stessa;
- i livelli di concentrazione degli ossidi di zolfo non evidenziano alcuna criticità,;
- attualmente si quindi ritiene che la qualità dell'aria abbia beneficiato di miglioramenti significativi in termini di ossidi di zolfo e relativi in termini di ossidi di azoto;
- i valori registrati per i parametri di qualità dell'aria nel 2011 mostrano un lieve ma generale miglioramento.

1.6 Identificazione e quantificazione degli impatti nell'ambiente idrico

Il potenziale impatto dello stabilimento Caffaro Industrie sull'ambiente idrico è duplice dal momento:

- l'approvvigionamento della risorsa idrica avviene direttamente mediante prelievo diretto di acque sotterranee;
- una quota delle acque reflue di stabilimento viene riservata in corpi idrici superficiali.

In particolare i valori di portata media complessiva prelevata dalle falde idriche artesiane intercettate nell'area di studio sono stati stimati nella relazione redatta dallo Studio Geotecnico Italiano Chiarimenti allo Studio di Impatto Ambientale per la nuova CCGT Edison (Settembre 2000). Da tale documento emerge che i prelievi di stabilimento sono al massimo dell'ordine dell'1,5 - 2,0% delle risorse idriche disponibili nella bassa pianura friulana.

Nel medesimo studio, mediante simulazioni, sono stati valutati l'effetto di abbassamento locale della superficie piezometrica prodotto dal prelievo di acque sotterranee, che è risultato pari a quello che si verifica in corrispondenza dei singoli pozzi stessi (non supera i circa 1,5 - 3 m per le varie ipotesi considerate), e il raggio di influenza di ogni singolo pozzo che risulta sempre inferiore a 1.200 - 3.750 m essendo influenzato dal valore di permeabilità e di gradiente adottato per l'acquifero nelle simulazioni.

Inoltre dalla relazione readatta dallo Studio Geotecnico Italiano emerge che la porzione di acquifero, a sud dei pozzi di approvvigionamento, perturbata dal prelievo eseguito attraverso i pozzi stessi ha estensione limitata a qualche chilometro e che i prelievi proseguono, con le quantità attuali, da circa 40 anni, periodo in cui non si sono avute notizie di apprezzabili effetti su pozzi in aree vicine o sulle stesse risorgive della zona, direttamente imputabili al sistema di approvvigionamento idrico in esame.

Pertanto il potenziale impianto dello stabilimento sulla risorsa idrica in termini di approvvigionamento della risorsa stessa risulta estremamente limitato se non trascurabile.

Per quanto riguarda l'immissione nell'ambiente idrico di acque reflue, occorre considerare che il sistema fognario di stabilimento è costituito da diversi tronchi o collettori per le acque bianche (acque di raffreddamento e acque meteoriche per aree non produttive), che recapitano direttamente tali acque reflue nei corpi idrici superficiali, e da un collettore per la raccolta delle acque di processo che, previo pretrattamento in stabilimento, vengono convogliate all'impianto del CAFC S.p.A.. Le acque civili sono raccolte in un sistema chiuso separato dagli altri collettori fognari ed anch'esse inviate, dopo il pretrattamento in sito, al CAFC S.p.A..

Tutte le acque reflue originate dai processi produttivi e potenzialmente contenenti sostanze inquinanti sono opportunamente trattate prima di essere immesse nell'ambiente idrico; pertanto l'impatto dello stabilimento Caffaro Industrie è trascurabile.

1.7 Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali

Il confronto tra le scelte impiantistiche e gestionali adottate dalla Caffaro Industrie nello stabilimento di Torviscosa e le Migliori Tecniche Disponibili per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento ambientale riferite nel documento *Reference Document on Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals*, datato Agosto 2006, ha evidenziato la completa conformità dello stabilimento oggetto di istanza.

Anche l'analisi delle indicazioni contenute nel *Reference Document on Best Available Techniques in the Chlor Alkali Manufacturing Industry* (Dicembre 2001) relativamente agli stoccaggi di cloro liquido, unico argomento per il quale tale documento risulta pertinente con le attività produttive esercite nello stabilimento, ha evidenziato il completo rispetto delle indicazioni contenute nel BREF.